



DALLA “CENA POVERA” ALLA CENA CONDIVISA

Cari fratelli e sorelle, la “quaresima” del Figlio di Dio è stata un entrare nel *deserto* del creato per farlo tornare ad essere quel *giardino* della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini. La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l’egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. *Pregare* per saper rinunciare all’idolatria e all’autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. *Fare elemosina* per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell’illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

(messaggio di Papa Francesco per la quaresima 2019)

Canto: Apri le tue braccia

Hai cercato la libertà lontano,
hai trovato la noia e le catene,
hai vagato senza via, solo con la tua fame.

*Apri le tue braccia, corri incontro al Padre,
oggi la sua casa sarà in festa per te. (2v)*

Se vorrai spezzare le catene,
troverai la strada dell'amore,
la tua gioia canterai: questa è la libertà.

I tuoi occhi ricercano l'azzurro,
c'è una casa che aspetta il tuo ritorno
e la pace tornerà: questa è la libertà.

Nel nome del Padre del Figlio e dello spirito Santo. **Amen**

La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. **E con il tuo Spirito**

CHIAMATI AD ACCOGLIERE LA CONDIVISIONE

¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi». (Luca 22, 14 -20)

Canto: Come la pioggia e la neve

Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra;

Così ogni mia parola
non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto
ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola

Commento:

Nella cornice di una cena, la novità di Gesù: Dio non si propone più di governare l'uomo attraverso un codice di leggi esterne, ma di trasformare l'uomo immettendogli la sua stessa vita. La novità di un Dio che non spezza nessuno, spezza se stesso; non chiede sacrifici, sacrifica se stesso; non versa la sua ira, ma versa "sui molti" il proprio sangue, santuario della vita. In quella sera, cibo vita e festa sono uniti da un legame strettissimo. Spesso trasformiamo l'ultima Cena in un'anticipazione triste della passione che incombe, mentre Gesù fa esattamente il contrario: trasforma la cronaca di una morte annunciata in una festa, una celebrazione della vita. Quella cena prefigura la resurrezione, mostra il modo di agire di Dio: dentro la sofferenza e la morte, Dio suscita vita. E Gesù ha simboli e parole a indicare la sua morte ma soprattutto la sua infinita passione per la vita: questo è il mio corpo, prendete; e intende dire: vivetene! E mi sorprende ogni volta come una dichiarazione d'amore: "io voglio stare nelle tue mani come dono, nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue, farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita". Qui è il miracolo, il batticuore, lo stupore: Dio in me, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola. Lo dice benissimo Leone Magno: partecipare al corpo e al sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quello che riceviamo. Con il suo corpo Gesù ci consegna la sua storia: mangiatoia, strade, lago, volti, il duro della Croce, il sepolcro vuoto e la vita che fioriva al suo passaggio. Con il suo sangue, ci comunica il rosso della passione, la fedeltà fino all'estremo. Vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio, perché ci incamminiamo a vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta lui. Corpo e sangue, donati: ogni volta che anche noi doniamo qualcosa, si squarciano i cieli. Corpo e sangue, presi: ogni volta che ne prendo e mangio è la mia piccola vita che si squarcia, si trasforma e sconfinava per grazia. Festa della comunione: a riportare nel mondo questa verità, a riscoprire questo immenso vocabolo è stato Gesù. Senso definitivo del nostro andare e lottare, del nostro piangere e costruire, «fine supremo fissato da Cristo stesso a tutta l'umanità è il dono della comunione» (S. Bulgakov). Che si estende ad abbracciare tutto ciò che vive quaggiù sotto il sole, i nostri fratelli minori, le piccole creature, il filo d'erba, l'insetto con il suo misterioso servizio alla vita, in un rapporto non più alterato dal verbo prendere o possedere, ma illuminato dal più generoso dei verbi: donare. (Ermes Ronchi)

Preghiamo insieme

Signore, se ci innamorassimo di te, così come nella vita ci si innamora di una creatura o di una povera idea, il mondo cambierebbe.

Accresci la nostra tenerezza per la tua Eucaristia, verso la quale la disaffezione di tanti cristiani oggi si manifesta in modo preoccupante.

Siamo diventati aridi, come ciottoli di un greto disseccati dal sole d'agosto.

Lascia che la nuvola della tua grazia si inchini dall'alto sulla nostra aridità.

Signore, in te le fatiche si placano, le nostalgie si dissolvono, i linguaggi si unificano, le latitudini diverse si ritrovano, la vita riacquista sempre il sapore della libertà.

Insegnaci a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua Risurrezione.

Tu sei presente nel Pane, ma ti si riconosce nello spezzare il pane.

Aiutaci a riconoscere il tuo Corpo nei tabernacoli scomodi della miseria e del bisogno, della sofferenza e della solitudine.

Rendici frammenti eucaristici, come tante particole che il vento dello Spirito, soffiando sull'altare, dissemina lontano, dilatando il tuo "tabernacolo".

(Don Tonino Bello)

Canto: Accogliami Signore

Accogliami, Signore
secondo la tua Parola. (2v)

ed io lo so che tu Signore
in ogni tempo sarai con me;
ed io lo so che tu Signore
in ogni tempo sarai con me.

Ti seguirò Signore
secondo la tua Parola. (2v)

ed io lo so che in te Signore
la mia speranza si compirà;
ed io lo so che in te Signore
la mia speranza si compirà.
Amen!

CHIAMATI A SPERIMENTARE LA CONDIVISIONE

Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. ¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui». ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. (Matteo 14,13-31)

Canto: Come la pioggia e la neve

Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra;

Così ogni mia parola
non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto
ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola

Commento

Mandali via, è sera ormai e siamo in un luogo deserto. Gli apostoli hanno a cuore la gente, ma solo in parte, è come se dicessero: lascia che ognuno si risolva i suoi problemi da solo. Gesù non li ascolta, lui non ha mai mandato via nessuno, vuole fare di quel deserto, di ogni nostro deserto, una casa dove si condividono pane e sogni.

Per i discepoli Gesù aveva finito il suo lavoro: aveva predicato, aveva nutrito la loro anima, era sufficiente. Per Gesù no. Lui non riusciva ad amare l'anima e a non amare i corpi: «parlava alle folle del Regno di Dio e guariva quanti avevano bisogno di cure». In tutta la Bibbia l'uomo non «ha» un corpo, «è» un'anima-corpo senza separazioni.

Il Vangelo trabocca di miracoli compiuti sui corpi di uomini, donne, bambini. I corpi guariti diventano come il laboratorio del Regno, il collaudo di un mondo nuovo, risanato, liberato, respirante. Diventato casa: «fateli sedere in gruppi», metteteli in relazione tra loro, che facciano casa. Il miracolo della condivisione dei pani e dei pesci il Vangelo non parla di moltiplicazione - inizia con una richiesta illogica di Gesù ai suoi: Date loro voi stessi da mangiare. Ma gli apostoli non sono in grado, hanno soltanto cinque pani, un pane ogni mille persone. La sorpresa di quella sera è che poco pane condiviso con gli altri è sufficiente, che la fine della fame non sta nel mangiare a sazietà, da solo, il tuo pane, ma nello spartire con gli altri il poco che hai, il bicchiere d'acqua fresca, olio e vino sulle ferite, un po' di tempo e un po' di cuore. Noi siamo ricchi solo di ciò che abbiamo donato alla fame d'altri.

Gesù avanza questa pretesa irragionevole e profetica (voi date da mangiare) per dire a noi, alla Chiesa tutta di seguire la voce della profezia, non quella della ragione; di imparare a ragionare con il cuore, il cuore sognatore di chi condivide anche ciò che non ha.

Dona, allora, anche il tempo che non hai. Non conta la quantità ma l'intensità. E vedrai che il tempo e il cuore donati si moltiplicheranno. Vedrai che torneranno a te ore più liete, giorni più sereni, battiti danzanti del cuore.

Tutti mangiarono a sazietà.

Quel «tutti» è importante. Sono bambini, donne, uomini. Sono santi e peccatori, sinceri o bugiardi, donne di Samaria con cinque mariti e altrettanti divorzi, nessuno escluso.

Così Dio immagina la sua Chiesa: capace di insegnare, guarire, saziare, accogliere senza escludere nessuno, capace come gli apostoli di accettare la sfida di mettere in comune tutto quello che ha. Capace di operare miracoli, che non consistono nella moltiplicazione di beni materiali, ma nella prodigiosa e creativa moltiplicazione del cuore.

(Ermes Ronchi)

Celeb.

Gesù ha ricevuto qualche pane e del pesce dalle mani di un ragazzo e le cambiate in cibo abbondante e gustoso per una folla. Egli desidera ricevere da noi tutto quel che siamo e abbiamo, per trasformarlo in un dono splendido per il Padre e per i nostri fratelli.

Preghiamo insieme:

Ricevi, o Signore, le nostre paure e trasformale in fiducia.

Ricevi la nostra sofferenza e trasformala in crescita.

Ricevi le nostre crisi e trasformale in maturità.

Ricevi le nostre lacrime e trasformale in intimità.

Ricevi la nostra rabbia e trasformala in preghiera.
Ricevi il nostro scoraggiamento e trasformalo in fede.
Ricevi la nostra solitudine e trasformala in contemplazione.
Ricevi le nostre amarezze e trasformale in calma interiore.
Ricevi le nostre attese e trasformale in speranza.
Ricevi le nostre sconfitte e trasformale in risurrezione.

A. Pangrazi

Canto: Ecco quel che abbiamo

Ecco quel che abbiamo, nulla ci appartiene ormai!
Ecco i frutti della terra che tu moltiplicherai!
Ecco queste mani: puoi usarle, se lo vuoi,
per dividere nel mondo il pane che tu hai dato a noi.

Solo una goccia hai messo fra le mani mie,
solo una goccia che Tu ora chiedi a me;
Una goccia che, in mano a Te,
una pioggia diventerà
e la terra feconderà!

Ecco quel che abbiamo, nulla ci appartiene ormai!
Ecco i frutti della terra che tu moltiplicherai!
Ecco queste mani: puoi usarle, se lo vuoi,
per dividere nel mondo il pane che tu hai dato a noi.

Le nostre gocce, pioggia tra le mani tue,
saranno linfa di una nuova civiltà;
e la terra preparerà
la festa del pane che
ogni uomo condividerà!

Sulle strade il vento, da lontano porterà
il profumo del frumento, che tutti avvolgerà.
E sarà l'amore che il raccolto spartirà
e il miracolo del pane in terra si ripeterà!

CHIAMATI A TESTIMONIARE LA CONDIVISIONE

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno (Atti degli Apostoli 4,32-35)

Canto: Come la pioggia e la neve

Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra;

Così ogni mia parola
non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto
ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola

In ascolto di una testimonianza

Preghiamo insieme

Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;
quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare;
quando ho un dispiacere, offrirmi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;
quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno;
quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri, dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.

(Madre Teresa)

Canto: Oltre la Memoria

Oltre la memoria del tempo che ho vissuto,
oltre la speranza che serve al mio domani,
oltre il desiderio di vivere il presente,
anch'io .. confesso .. ho chiesto:
che cosa è verità?

E tu, come un desiderio
che non ha memorie, Padre buono,
come una speranza che non ha confini,
come un tempo eterno sei per me.

Io so quanto amore chiede
questa lunga attesa del tuo giorno, o Dio;
luce in ogni cosa io non vedo ancora,
ma la tua parola mi rischiarerà.

Quando le parole non bastano all'amore,
quando il mio fratello domanda più del pane,
quando l'illusione promette un mondo nuovo,
anch'io rimango incerto nel mezzo del cammino.

E Tu, Figlio tanto amato,
verità dell'uomo, mio Signore;
come la promessa di un perdono eterno,
libertà infinita sei per me.

Io so quanto amore chiede
questa lunga attesa del tuo giorno, o Dio;
luce in ogni cosa io non vedo ancora,
ma la tua parola mi rischiarerà.

Chiedo alla mia mente coraggio di cercare,
chiedo alle mie mani la forza di donare,
chiedo al cuore incerto passione per la vita
e chiedo a Te, fratello, di credere con me.

E Tu, forza della vita,
Spirito d'amore, dolce Iddio;
grembo d'ogni cosa, tenerezza immensa,
verità del mondo sei per me.

Io so quanto amore chiede
questa lunga attesa del tuo giorno, o Dio;
luce in ogni cosa io non vedo ancora,
ma la tua parola mi rischiarerà.

Esposizione del Santissimo sacramento

Tempo per la preghiera e la riflessione personale.

Carissimo/a,

ti saluto con cuore sincero e fraterno: “*Grazia a te e pace* da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo” (cfr. *Romani* 1, 7).

Tu, proprio tu, mi sarai testimone!

L'8 settembre dello scorso anno, in Duomo, come Chiesa di Milano abbiamo iniziato un “percorso” triennale, per risvegliare in tutti noi la “grazia” e la “responsabilità” di testimoniare Gesù e di annunciare il suo Vangelo.

Allora, avevo lanciato un “appello”: *Mi sarete testimoni*.

Io ero *soltanto* la *eco della voce di Gesù risorto*, che anche oggi dice a ogni credente: “Va’ in tutto il mondo e predica il vangelo a ogni creatura” (cfr. *Marco* 16, 15). Sì, anche per te, per te personalmente sono le sue parole! Ti dice: “Tu, proprio tu, *mi sarai testimone!*”.

La *fede* è un grande *dono del Signore*, da accogliere e *da inserire nella vita di ogni giorno*. È un’energia straordinaria che ci cambia dal di dentro e fa nascere in noi un’“esperienza” nuova, capace di contagiare e attrarre gli altri.

La *fede* è - deve essere - *missionaria!* Se non contagia, non è vera fede. In essa risuona incessantemente l’appello del Signore: “Va’...”.

Quest’anno, il cammino della nostra Chiesa - e dunque anche il tuo - continua con *una nuova “tappa”*. La “meta” è: *testimoniare Gesù, a partire dalla celebrazione dell’Eucaristia nel Giorno del Signore*.

Il segno missionario dell’Eucaristia domenicale

La Messa della Domenica è un “fatto” visibile a tutti. È un’“esperienza” viva di fede, fondamentale per la comunità cristiana e per il suo compito di comunicare il Vangelo ad ogni generazione.

«Ancora oggi, nonostante tutte le difficoltà e le non poche defezioni, ... - nella grande metropoli, nelle città e nei paesi più o meno piccoli ... - *la vita delle nostre parrocchie è scandita anzitutto dal ritrovarsi, la Domenica, per celebrare la Santa Messa*» (*Mi sarete testimoni*, n. 39). Ringraziamo dunque il Signore, perché è pur sempre rilevante il numero di coloro che, ogni domenica, partecipano alla Messa.

La celebrazione dell’Eucaristia è e rimane *il segno missionario più “popolare”, comune e diffuso, e più “originale”, perché più tipico e, insieme, più forte dell’essere e del vivere dei cristiani nella società*. È la dimostrazione che, *ancora oggi, c’è chi crede in Gesù come Signore e, per questo, lo ascolta e lo segue*.

Beati gli invitati alla cena del Signore

Ci aiutano a partecipare all’Eucaristia domenicale, come piace al Signore, le bellissime parole che il prete rivolge ai fedeli prima della Comunione: «*Beati gli invitati alla cena del Signore*».

Sei *invitato*, nella comunità della Chiesa, *alla “cena del Signore”*. È la stessa che lui ha vissuto con gli Apostoli nel Cenacolo, quando - sorpresa inaudita e meravigliosa! - ha dato loro il suo Corpo e il suo Sangue, “anticipando” così il dono totale di sé sulla Croce, che ora viene “regalato” a tutti noi nella Messa.

Chi prende parte a “questo” convito è “beato”! Pur nei disagi e nelle prove e sofferenze della vita, può sperimentare una gioia interiore vera, profonda, piena.

Ma *davvero mi sento “beato” quando prendo parte all’Eucaristia domenicale?* Lo chiedo a me, Vescovo. E lo chiedo anche a te.

Questa è la *sfida*. *Rinnovare e intensificare la nostra fede e la nostra vita*, perché la Messa della Domenica diventi *realmente*, nella concretezza di ogni giorno, *un’esperienza di “beatitudine”*.

È l'esperienza di una *gioia* originale e insopprimibile, *che nasce dall'accoglienza del dono di Cristo*, la sua carne crocifissa e gloriosa. Di una gioia prorompente e incontenibile, *da offrire agli altri*, con una vita rinnovata, nel segno della testimonianza evangelica, della condivisione fraterna, della carità operosa.

Fate questo in memoria di me

Ti propongo, allora, con fiducia, *alcuni impegni missionari*, perché tu possa obbedire, con gioia e generosità, al comando di Gesù: «Fate questo in memoria di me» (*Luca 22, 19*).

1. *Prendi parte, ogni Domenica, all'Eucaristia*. Supera eventuali difficoltà e stanchezze. Non privarti di questa "beatitudine".

La tua presenza alla Messa non sia solo l'esecuzione di un *precetto*. Sia l'accoglienza pronta e grata di un *dono* e il dare risposta al *bisogno* di un cuore che crede e ama il Signore.

2. *Partecipa alla Messa domenicale con una fede profonda*. Solo la fede ti può fare *discepolo* attento della parola che Gesù, il Maestro, ti rivolge. Solo la fede ti conduce - come *amico* e *commensale* - all'incontro con la persona viva del Signore Gesù, tuo Dio e Salvatore.

Se non incontri Dio, se non ti lasci incontrare da lui e dal suo amore, che Messa celebri?

3. *Vivi il rito liturgico nella sua verità profonda*. Esso è il *segno visibile* e il *luogo misterioso* che ti rivela e ti comunica la *vita nuova della grazia*.

L'Eucaristia ti fa partecipe dell'amore stesso di Gesù verso il Padre e per ogni uomo. Tornando a casa, lascia che *la Messa ti spinga a operare* ogni giorno *nella giustizia e nella carità, ritrovando lo stesso Signore Gesù nei fratelli*, in particolare nei più piccoli, poveri e bisognosi.

Come Gesù, anche tu "lava i piedi" di ogni persona, donando te stesso agli altri.

4. *Lasciati "bruciare" dal fuoco della missione*. È lo stesso fuoco che lo Spirito Santo ha acceso nel cuore di Gesù e che, mediante l'Eucaristia, suscita nel cuore di ogni credente.

Anche a te lo Spirito dona e chiede di *condividere la passione missionaria di Gesù*. Di annunciare la "lieta notizia" che la vita di ciascuno è sempre il termine dell'amore paterno, tenero, forte e misericordioso di Dio, che dona a tutti salvezza e gioia.

Non c'è Messa senza missione! Il saluto del prete te lo ricorda: «*Andiamo* in pace. Nel nome di Cristo».

5. *"Abbi cura" di quanti non vanno a Messa la Domenica*. Forse li trovi anche in casa tua. Si privano di una "beatitudine" che il Signore vuole anche per loro.

Non puoi dire una parola, offrire un esempio più convinto e credibile, pregare per loro?

6. *Assicura alla Domenica il suo vero volto cristiano*.

Oggi è forte la tendenza a considerarla nella logica del "fine settimana", come spazio di semplice tempo libero.

Non arrendiamoci. Partecipando in modo convinto e generoso alla Messa, è ancora possibile che la Domenica diventi un giorno nel quale coltivare i valori dell'incontro con Dio, della comunione e della carità fraterna, del riposo, della festa e della gioia.

Con Maria, donna "eucaristica"

Nella sua enciclica sull'Eucaristia, Giovanni Paolo II ci parla di *Maria* come «*donna "eucaristica"*». Ci dice che «*c'è un'analogia profonda* tra il *fiat* pronunciato da Maria alle parole dell'Angelo, e l'*amen* che ogni fedele pronuncia quando riceve il Corpo del Signore» (*Ecclesia de Eucharistia*, n. 55). Ci invita a fare nostra la fede di Maria.

Insieme - io per te e tu per me - preghiamo *la Madonna*, che ci è vicina ogni volta che partecipiamo alla Messa. Con tutto il suo affetto materno, *ci doni la "beatitudine" della sua immensa fede*.

Potremo incontrarci con il Signore Gesù: ascoltare la sua Parola che illumina e guida; mangiare il suo Pane che dà la vita eterna; crescere nell'amore e nella comunione con lui e con la Chiesa; metterci al servizio dei piccoli e dei poveri; lavorare per la giustizia e la pace nel mondo; testimoniare – umili e gioiosi – il Vangelo che libera e salva.

L'Eucaristia della Domenica accenda in te il fuoco della missione!

È il mio augurio, con la benedizione del Signore.

Benedizione Eucaristica

Questo grande sacramento veneriamo supplici;

è il supremo compimento degli antichi simboli.

Viva fede ci sorregga quando i sensi tacciono.

All'eterno sommo Dio, Padre, Figlio e Spirito:

gloria, onore, lode piena innalziamo unanimi.

Il mistero dell'amore adoriamo umili. Amen.

Celeb.

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Dio sia benedetto

Benedetto il Suo Santo Nome

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo

Benedetto il nome di Gesù

Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito

Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima

Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre

Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo

Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi

Canto: Servo per Amore

Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo si imbianca già,
tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore,
le tue reti getterai.

**Offri la vita tua come Maria
ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.**

Avanzavi nel silenzio
fra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a Te
cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole,
puoi riporlo nei granai.

**Offri la vita tua come Maria
ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.**

**QUANTO RACCOLTO QUESTA SERA CON LE OFFERTE
ANDRÀ A SOSTEGNO DEI MISSIONARI
NELLE MISSIONI DIOCESANE
DI BOLIVIA, CUBA E COSTA D'AVORIO**

Grazie